



disegna l'uccello di fuoco

Il principe Ivan s'arrampicò sul muro, scivolò nel giardino, vide l'uccello di fuoco nella gabbia dorata, che gli parve deliziosa, gli fece proprio gola. Tirato l'uccello fuori dalla gabbia tornò indietro, ma poi ci ripensò e disse a se stesso: -Perché ho preso l'uccello senza la gabbia, dove lo metterò adesso?- Si voltò, e non appena ebbe staccato la gabbia d'oro s'intesero improvvisamente suoni e rumori per tutto il giardino, poiché alla gabbia erano attaccate delle corde musicali. Subito le sentinelle si svegliarono, corsero nel giardino, acchiapparono il principe Ivan con l'uccello di fuoco e lo portarono dinanzi al loro zar, che si chiamava Dolmat.

Lo zar Dolmat s'infuriò terribilmente contro il principe Ivan e gli gridò con voce forte e arrabbiata: - Giovanotto, non ti vergogni di rubare? E chi sei tu, e di qual terra, e di qual padre sei figlio, e come ti chiami di nome?-

Il principe Ivan gli disse: - Io sono del reame di Vyslav, figlio dello zar Vyslav Andronovic, e mi chiamo principe Ivan. Il tuo uccello di fuoco aveva preso l'abitudine di volare ogni notte nel nostro giardino e strappava le mele d'oro dal melo favorito di mio padre, e aveva quasi rovinato tutto l'albero; perciò il mio genitore mi ha mandato a cercare l'uccello di fuoco per riportarglielo. - O tu, giovanotto, principe Ivan, ti par bello comportarti così? - disse lo zar Dolmat. - Se tu fossi venuto da me, io t'avrei dato l'uccello di fuoco con tutti gli onori; sarai contento ora, quando io farò dichiarare per ogni stato che tu nel mio regno ti sei comportato in modo indecoroso? Ascolta però, principe Ivan! Se tu mi farai un servizio, se andrai ai confini della terra, nell'ultimo dei reami, dallo zar Afron, e mi riporterai il cavallo dalla criniera d'oro, io perdonerò la tua colpa e ti darò l'uccello di fuoco con ogni onore; ma se non mi fai questo servizio allora farò sapere per ogni stato che tu sei un ladro senza onore - .

Tutto triste il principe Ivan lasciò lo zar Dolmat, promettendo che gli avrebbe trovato il cavallo dalla criniera d'oro.

Arrivato dal lupo grigio, gli raccontò tutto quello che lo zar Dolmat gli aveva detto. - Ah giovanotto, principe Ivan! - gli disse il lupo grigio, - perché non hai dato ascolto alle mie parole e hai preso la gabbia d'oro? - Son colpevole dinanzi a te, - disse il principe al lupo. - Bene, così sia! - fa quello, - siediti su di me, sul lupo grigio; ti porterò dove occorre -. Il principe Ivan sedette sul dorso del lupo grigio, e il lupo corse veloce come una freccia; corse molto, corse poco, finalmente a notte alta giunse nel reame dello zar Afron. E avvicinandosi alle bianche scuderie reali, disse al principe: - Principe Ivan, entra in quelle bianche scuderie (adesso tutti gli stallieri dormono profondamente!) e prendi il cavallo dalla criniera d'oro. Vedrai appesa al muro la briglia d'oro, bada di non prenderla, o succederanno dei pasticci -.

Il principe Ivan entrò nelle bianche scuderie, prese il cavallo e tornò indietro; ma vide al muro la briglia d'oro, e gli parve così bella che la staccò dal chiodo; l'ebbe appena staccata che s'intesero nella scuderia suoni e rumori, perché a quella briglia erano attaccate delle corde musicali. Gli stallieri di guardia si svegliarono immediatamente, accorsero, afferrarono il principe Ivan e lo portarono dinanzi allo zar Afron.

Lo zar Afron cominciò a chiedergli: - Ah sei tu, giovanotto! dimmi: di che stato sei, di chi sei figlio, e qual è il tuo nome? - Rispose il principe: - Vengo dal regno di Vyslav, son figlio dello zar Vyslav Andronovic, e mi chiamo principe Ivan. - O tu, giovanotto, principe Ivan! - gli disse lo zar Afron, - è da cavaliere onesto quel che hai fatto? Se fossi venuto da me t'avrei dato il cavallo dalla criniera d'oro con ogni onore.